CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di **San Martino Vescovo** di **Moniga del Garda** (Bs)
Diocesi di **Verona**

*foglio parrocchiale del **16 novembre 2025***

SABATO 16
18.00 S. Messa Defunti: Davide Bortolotti

DOMENICA 16 XXXIII anno C
10.00 S.Messa Defunti: Rina e Attilio
18.00 S.Messa

LUNEDI' 17
8.30 S.Messa

MARTEDI' 18
17.30 S.Messa

MERCOLEDI' 19
8.30 S.Messa

GIOVEDI' 20
17.30 S.Messa

20.00 CENACOLO di preghiera
Vangelo e Rosario nella cappella oratorio

VENERDI' 21
8.30 S.Messa Defunti: Luigi e Gina

SABATO 22
18.00 S. Messa Defunti: Albino

DOMENICA 23 CRISTO Re
10.00 S.Messa
18.00 S.Messa

Commento al Vangelo della domenica
(dal Vangelo di Luca 21,5,19)

quando crollano le certezze

di don Giovanni Berti

In questi giorni ho rivisto le tante immagini e i video degli attentati alle Torri Gemelle di New York del 2001. Me lo ricordo bene quel giorno, ormai lontano nel calendario ma ancora impresso nella memoria della mia generazione. I due grattacieli, così maestosi e altissimi, progettati per durare per sempre, anche in caso di forti terremoti o dell'impatto di un aereo, in poco meno di due ore sono diventati un cumulo di macerie. Ciò che sembrava impossibile, se non in qualche film di fantascienza, era diventato realtà. Un simbolo di forza e ricchezza era caduto, e un senso di smarrimento e paura ha attraversato non solo gli Stati Uniti ma il mondo intero.
Tutta la storia dell'umanità è attraversata da episodi simili, in cui edifici simbolo di un popolo o di un'epoca vengono distrutti da eventi naturali o da guerre. Nei conflitti, abbattere l'edificio più grande e rappresentativo del nemico è spesso uno degli obiettivi più ambiti.
Gesù, annunciando la distruzione del grande Tempio di Gerusalemme — centro della liturgia e simbolo della presenza di Dio — compie un gesto di terrorismo religioso o una dichiarazione di guerra contro i suoi nemici? Vuole forse chiamare i suoi discepoli a una battaglia senza fine per la vera fede?
Le parole che seguono questo annuncio non sono rassicuranti, ma il fine di Gesù non è fare terrorismo psicologico né creare nemici: è l'esatto contrario. Strano a dirsi, ma le sue parole sono, come sempre, parole di speranza. Con un

linguaggio forte vuole dare una scossa per risvegliare il cuore e la mente dei suoi amici e, oggi, anche i nostri.
Gesù, con le sue parole “apocalittiche” — che letteralmente significa “rivelative” — guarda alla storia, sia nei fatti del suo tempo sia oltre, constatando che è da sempre attraversata da distruzioni, violenze e ingiustizie. Il suo messaggio, come la sua presenza fisica tra gli uomini, è un invito a non lasciarsi vincere da ciò che accade, a non lasciarsi abbattere quando vediamo la precarietà di ciò che credevamo indistruttibile ed eterno. Nulla nella storia o nelle opere dell’uomo è incrollabile: nemmeno violenze e distruzioni sono eterne. L’ultima parola è quella della vita, della speranza, di Dio.
“Non vi terrorizzate… non lasciatevi ingannare… io vi darò parola e sapienza… nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto… con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.”
Dentro un quadro che sembra descrivere non solo il tempo di Gesù o quello delle epoche successive, ma anche il nostro mondo attuale, risuona la buona notizia del Vangelo, che non sta solo davanti ai nostri occhi come un libro, ma vive nella mente e nel cuore.
L’Anno giubilare della Speranza si sta avviando alla conclusione dopo un anno intenso di pellegrinaggi, passaggi della Porta Santa e celebrazioni. Dalle basiliche romane alle cattedrali, ai santuari e alle chiese in tutto il mondo, c’è stato un grande movimento di persone. Eppure sappiamo che ciò che vediamo oggi della Chiesa, al di là delle celebrazioni, non è un cammino di splendore ma di declino numerico. Siamo alla fine della Chiesa? Sta finendo il cristianesimo?
Ecco allora l’attualità delle parole di Gesù, che ci scuotono nella direzione della speranza: una speranza che non si chiude con il calendario del Giubileo 2025 ma continua come atteggiamento di fondo.
Cadono le torri e aumentano le guerre; le chiese si svuotano e diminuiscono i consacrati e i cristiani attivi. Ma Gesù ci ricorda che per Dio conta anche un capello e che non dobbiamo lasciarci ingannare dai pessimisti né da chi propone salvezze a basso costo.
Oggi come allora è tempo di speranza, di perseveranza, di impegno e di fede, perché Dio non abita — e non ha mai abitato — un tempio di pietre, ma il cuore di chi si affida a Lui.

il fine del mondo

commento al Vangelo della domenica
di padre Ermes Ronchi

Seminare e attendere. Perseverare andando fino in fondo a un'idea, a un'intuizione, a un servizio, sfociando così nella verità della vita: ogni atto umano totale ti avvicina all'assoluto di Dio.
Dov'è la buona notizia in questo Vangelo di catastrofi, apocalittico ed estremo? Siamo davanti al racconto di ciò che è accaduto in ogni tempo, e che oggi si ripete: guerre ovunque, violenza, arroganza, aria acqua terra avvelenati.
Siamo sul crinale ripido della storia, in equilibrio alla ricerca di una traccia: da un lato il versante oscuro della violenza; dall'altro la tenerezza che salva, una terra di pace dove "neppure un capello" andrà perduto.
E capiamo che il vangelo non parla della fine del mondo, ma del mistero del mondo; non la fine, ma il fine del nostro mondo.
Dobbiamo ascoltare il ritmo e il respiro ultimo di queste parole:
1 - quando sentirete parlare di guerre, non vi spaventate, non è la fine;
2 - sarete traditi e uccisi, ma nemmeno un vostro capello andrà perduto;
3 - vi saranno segni nel sole, nella luna, nelle stelle: ma voi alzate il capo, perché la liberazione è vicina.
Ad ogni descrizione di dolore segue un punto di rottura, e tutto cambia.
E questo succede ogni volta che mi prendo cura di un pezzetto della mia terra e delle sue ferite. A partire dal mio piccolo metro quadrato.
Esagerato? Sì, ma così bello. Il niente dei capelli usato da Gesù per dire che qualcuno ti vuole bene fibra dopo fibra, che nulla è insignificante per chi ti ama.
Salvare vuol dire conservare. E il credente sa che, per la Risurrezione di Cristo,
non va perduto nessun frammento d'uomo;
nessun atto d'amore,
nessuna generosa fatica,
nessuna dolorosa pazienza.
Sulla terra intera, come nel mio piccolo campo, imperano menzogna e violenza. E io, cosa posso fare?
Usare la strategia del contadino. Rispondere alla grandine piantando nuovi vigneti, e per ogni raccolto perduto oggi prepararne un altro per domani.
Seminare e attendere, vegliando sulla vita che nasce. E perseverare, andando fino in fondo a un'idea, a un'intuizione, a un servizio, e sfociando così nella verità della vita: ogni atto umano totale ti avvicina all'assoluto di Dio.
Mi rimane scolpita l'ultima riga: Ma voi, risollevatevi.
Quel "ma" è come una resistenza, un'opposizione a tutto ciò che sembra vincere.
In piedi, a testa alta, occhi al cielo, liberi e profondi: così vede i discepoli il vangelo.
Verranno giorni nei quali non sarà lasciata pietra su pietra. Non c'è nessuna cosa terrena che sia eterna. Ma l'uomo sì, è eterno. È meglio che tutto crolli, comprese le chiese più belle, piuttosto che crolli un solo uomo, questo dice il vangelo.
Ma quando il Signore verrà, troverà ancora fede sulla terra? Sì. Io credo di sì. Non dice: troverà ancora parrocchie, unità pastorali, Diocesi, ma fede. Troverà quelli che credono che l'amore e la bellezza sono più forti della cattiveria, che la giustizia è più sana del potere. Quelli che credono che, nonostante tutte le smentite, questa storia non finirà nel caos o nel nulla, ma in un abbraccio.
Un abbraccio che ha nome ‘Dio'.

ORARIO *inverale fino a marzo 2026*
Messe feriali
LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 17.30**
Messe domenicali e festive SABATO e i prefestivi **alle 18.00**
DOMENICA e festivi **alle 10** e **alle 18.00**
Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30